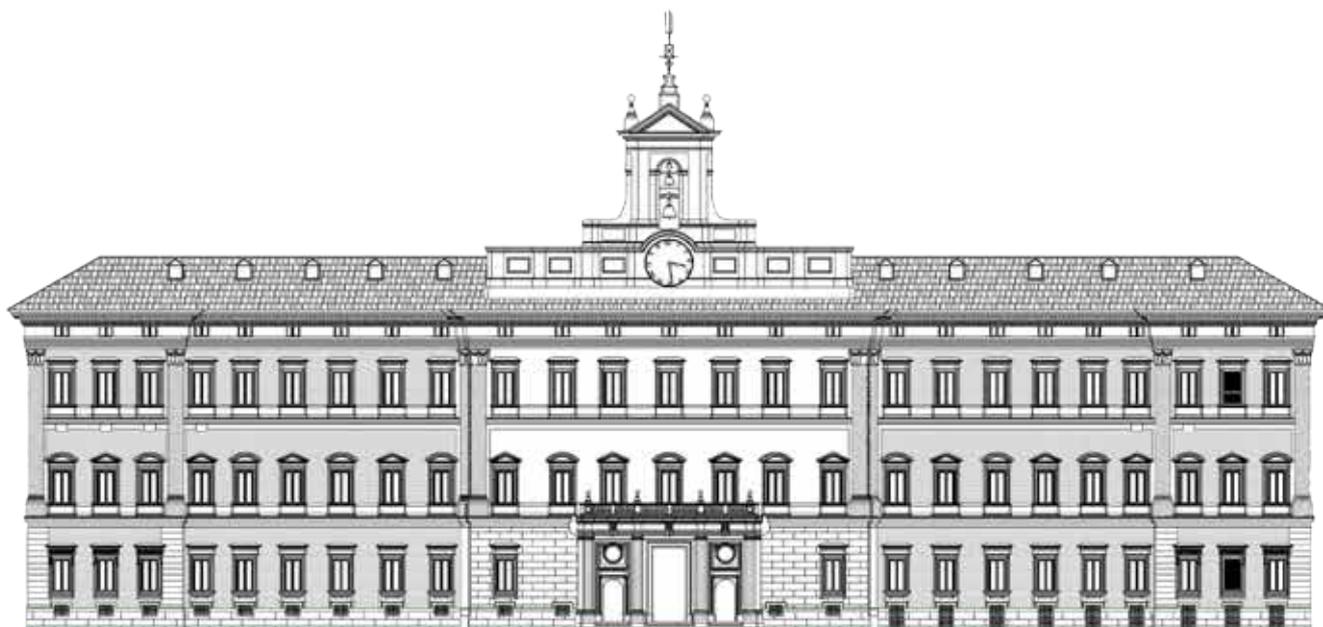




Camera dei deputati

XVIII LEGISLATURA

Documentazione e ricerche



La spending review
Evoluzione normativa

n. 46

26 febbraio 2019

Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA

Documentazione e ricerche

La spending review

Evoluzione normativa

n. 46

26 febbraio 2019

Servizio responsabile:

SERVIZIO STUDI – Dipartimento Bilancio

(066760-2233 – * st_bilancio@camera.it  [@CD_bilancio](https://twitter.com/CD_bilancio)

La documentazione dei servizi e degli uffici della Camera è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

File: BI0080.docx

INDICE

| | |
|--|----------|
| La <i>Spending review</i> - evoluzione normativa | 5 |
| § La finanza pubblica e la <i>spending review</i> | 5 |
| § La programmazione della spesa dei Ministeri | 7 |
| § Le analisi prodotte per la <i>spending review</i> | 12 |
| § Il Commissario straordinario per la <i>spending review</i> | 15 |

LA SPENDING REVIEW - EVOLUZIONE NORMATIVA

La finanza pubblica e la *spending review*

La necessità di un'analisi puntuale dei meccanismi che incidono sull'andamento della spesa pubblica e l'esigenza di individuare interventi mirati al suo contenimento e ad una progressiva riqualificazione hanno assunto, a partire dal 2007, un rilievo via via crescente nelle decisioni di finanza pubblica, divenendo tema fondamentale della politica finanziaria e di bilancio ancor più stringente alla luce del percorso di consolidamento dei conti pubblici necessario ai fini del rispetto degli obiettivi finanziari concordati in sede europea.

A fronte delle difficoltà riscontrate nel perseguire un raffreddamento delle dinamiche della spesa pubblica, è emersa la necessità potenziare il monitoraggio dei flussi di finanza pubblica e di elaborare nuovi strumenti, di carattere più strutturale e selettivo, finalizzati a consentire un più penetrante controllo anche qualitativo della spesa. In questa prospettiva è stato avviato un programma straordinario di analisi e valutazione della spesa, comunemente denominato, sulla base di analoghe esperienze internazionali, "*spending review*".

Per quanto riguarda in particolare il bilancio dello Stato, tra gli obiettivi sottesi alla *spending review* vi è quello di superare sia la logica dei tagli lineari alle dotazioni di bilancio, sia il criterio della "spesa storica". In particolare, con il processo di revisione della spesa si intende superare il tradizionale approccio "incrementale" nelle decisioni di bilancio, in base al quale, storicamente, si è registrata la tendenza a concentrarsi sulle nuove iniziative di spesa, ovvero sulle risorse (aggiuntive) da destinare ai programmi di spesa già in atto, piuttosto che sulle analisi di efficienza, efficacia e congruità con gli obiettivi della spesa in essere.

Attraverso tale metodo s'intende, inoltre, affiancare ai tradizionali controlli giuridici contabili, fondati su vincoli ex ante sulle autorizzazioni di spesa e sulla verifica ex post della correttezza procedurale, procedure sistematiche di valutazione dell'efficienza della spesa e dell'efficacia delle politiche, anche al fine di realizzare, in via tendenziale, il passaggio da un criterio contabilistico di spesa storica al principio, sperimentato in altri ordinamenti, del cosiddetto bilancio "a base zero" (*zero base budgeting*). Su tale principio l'articolo 21 della legge di attuazione del pareggio di bilancio (n. 243 del 2012) ha effettuato un'apposita sperimentazione (su cui la RGS ha pubblicato una [relazione](#)).

A tale finalità si aggiungono quella di agevolare il processo di contenimento della spesa, spesso operato prevalentemente sulle

amministrazioni centrali a seguito di interventi di riduzione lineare delle dotazioni di bilancio, cui si è necessariamente ricorso in assenza della praticabilità di un intervento selettivo sulle diverse destinazioni di spesa nonché, in via generale, quella di implementare nella Pubblica Amministrazione le attività di misurazione dei risultati raggiunti dall'azione amministrativa e di verifica dell'efficienza dell'organizzazione amministrativa; ciò anche mediante l'individuazione, in relazione agli obiettivi di ciascun programma di spesa, di indicatori verificabili ex post.

Il **processo di analisi della spesa** è stato dapprima introdotto nella legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196/2009) con la previsione di una relazione triennale sull'efficienza dell'allocazione della spesa delle P.A. e, successivamente, rilanciato con le modalità operative introdotte con il decreto-legge n.52 del 2015, poi modificato dal decreto-legge n.69 del 2013 (in proposito si rinvia al paragrafo “Il Commissario straordinario per la *spending review*”).

Si segnala inoltre che nell'ordinamento sono presenti **numerose norme in materia di contenimento della spesa** per consumi intermedi, rivolte a enti ed organismi pubblici, che prevedono specifiche limitazioni per varie tipologie di spesa, come ad esempio in materia di spese di personale, spese per organi collegiali, per incarichi di studio e consulenza, per relazioni pubbliche e rappresentanza, per missioni, per attività di formazione, per autovetture, per gli acquisti di beni e servizi, ecc.

Tali norme derivano da vari decreti-legge contenenti disposizioni di *spending review*, tra i quali si ricordano il D.L. n. 78/2010, il D.L. n. 95/2012, il D.L. n. 101/2013, il D.L. n. 66/2014, il D.L. n. 90/2014, nonché dalle leggi di stabilità e di bilancio.

La Ragioneria Generale dello Stato provvede con regolarità alla pubblicazione di una [circolare](#) volta a fornire indicazioni alle amministrazioni pubbliche al fine dell'adeguamento del bilancio di previsione alle nuove norme introdotte e a tutte quelle stratificate negli anni in materia di contenimento della finanza pubblica. La circolare contiene un dettagliato [quadro sinottico](#) delle norme di revisione della spesa applicabili.

Infine, con la riforma della legge di bilancio operata nel corso del 2016 è stato definito un **processo di revisione sistematica e strutturale della spesa**, che prevede la definizione degli obiettivi di spesa dei Ministeri già nel Documento di economia e finanza (si veda il paragrafo successivo).

La programmazione della spesa dei Ministeri

Una delle novità più rilevanti della riforma della legge di contabilità - operata nel corso del 2016 con i due decreti legislativi n. 90 e 93 del 2016 nonché con la legge n. 163 del 2016 - è rappresentata dal rafforzamento del processo di programmazione economico-finanziaria delle risorse, attraverso l'**integrazione** del processo di **revisione della spesa** nel **ciclo di bilancio**, nell'ottica di un rafforzamento della programmazione finanziaria e del raggiungimento di un maggior grado di strutturazione e sistematicità del processo stesso di revisione della spesa.

In base al nuovo **articolo 22-bis, comma 1, della legge n. 196/2009**, sulla base degli obiettivi programmatici indicati nel Documento di economia e finanza e di quanto previsto dal cronoprogramma delle riforme indicato nel suddetto documento programmatico, entro il **31 maggio di ciascun anno**, con **D.P.C.M.**, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze (previa deliberazione del CdM) sono definiti gli **obiettivi di spesa di ciascun Dicastero** riferiti al successivo triennio.

In relazione a tali obiettivi, definiti in termini di limiti di spesa e di risparmi da conseguire, i Ministri definiscono la propria programmazione finanziaria, indicando gli interventi da adottare con il successivo disegno di legge di bilancio.

Dopo l'approvazione della legge di bilancio, **entro il 1° marzo** di ciascun anno, il Ministro dell'economia e ciascun Ministro di spesa stabiliscono in appositi **accordi** (definiti con decreti interministeriali) le modalità e i termini **per il monitoraggio** del conseguimento degli obiettivi di spesa. Negli accordi sono quindi indicati gli **interventi** che si intende porre in essere per la loro realizzazione e il relativo **cronoprogramma**.

I medesimi accordi possono essere aggiornati, anche in considerazione di successivi interventi legislativi che possano avere effetti sugli obiettivi oggetto dei medesimi accordi.

Il Ministro dell'economia informa il Consiglio dei ministri sullo stato di attuazione degli accordi, sulla base di apposite schede trasmesse da ciascun Ministro entro il **15 luglio**. Entro il **1° marzo dell'anno successivo**, ciascun Ministro invia al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia una **relazione** – che verrà allegata al DEF - sul grado di raggiungimento dei risultati in riferimento agli accordi in essere nell'esercizio precedente.

La nuova procedura ha trovato attuazione per la **prima volta nell'anno 2017**, con riferimento al triennio di programmazione **2018-2020**.

In relazione alle misure di razionalizzazione della spesa previste nella legge di bilancio 2017 (legge n. 232/2016) - per un ammontare pari a

complessivi 2,8 miliardi per il 2018 e 4,7 miliardi per il 2019 per il complesso delle pubbliche amministrazioni - **l'obiettivo** di risparmio stabilito dal **Documento di Economia e Finanza 2017** a carico delle **Amministrazioni centrali** dello Stato e della Presidenza del Consiglio è stato determinato in **1 miliardo** per ciascun anno a decorrere **dal 2017**, in termini di indebitamento netto.

In relazione a tale obiettivo è intervenuto il **D.P.C.M. 28 giugno 2017**, che ha **ripartito** il suddetto **importo tra i vari Ministeri**.

Per il conseguimento degli obiettivi di spesa assegnati con il richiamato D.P.C.M. 28 giugno 2017, **con il disegno di legge di bilancio 2018-2020 i Ministri** hanno formulato **proposte** sia in termini di **disposizioni legislative** da inserire nella Sezione I sia in termini di **riduzione degli stanziamenti** indicati nella Sezione II¹, funzionali al raggiungimento degli obiettivi programmati, come indicato espressamente dall'articolo 1, comma 691, legge n. 205/2017.

Come indicato nello stesso D.P.C.M., le proposte di intervento hanno riguardato:

- § la revisione di procedure amministrative o organizzative per il miglioramento dell'efficienza;
- § il definanziamento di interventi previsti da specifiche disposizioni normative;
- § la revisione dei meccanismi o parametri che regolano l'evoluzione della spesa, determinati sia da leggi sia da altri atti normativi, ovvero la soppressione di disposizioni normative di spesa vigenti.

Le proposte relative alla revisione delle procedure amministrative o organizzative e al **definanziamento** di interventi previsti da specifiche disposizioni normative sono state formulate in termini di riduzione degli stanziamenti indicati nella **Sezione II** del disegno di legge di bilancio per le spese di fabbisogno e di fattore legislativo. Per la revisione dei meccanismi o parametri che regolano l'evoluzione della spesa o per la soppressione di vigenti disposizioni normative, le proposte sono state formulate in termini di **disposizioni legislative** da inserire nella **sezione I** del disegno di legge di bilancio.

Lo stesso D.P.C.M., tenuto conto delle priorità dell'azione di Governo, ha espressamente **escluso** dall'ambito della spesa oggetto delle proposte di

¹ Si ricorda che, ai sensi dell'articolo 22, della legge di contabilità, i Ministri, tenuto conto delle istruzioni fornite annualmente con apposita circolare dal Ministero dell'economia (Cfr. la [Circolare 16 giugno 2017, n. 23](#), che, con i suoi allegati, fornisce indirizzi per la predisposizione del bilancio a legislazione vigente per il 2018 e per il triennio 2018-2020), in sede di formulazione degli schemi degli stati di previsione della Sezione II del disegno di legge di bilancio indicano le risorse necessarie per il raggiungimento degli obiettivi, anche mediante proposte di rimodulazione delle risorse, nei margini della flessibilità di bilancio. Inoltre, già in fase di formazione delle previsioni di spesa, le Amministrazioni hanno all'obbligo di predisporre il piano finanziario dei pagamenti, che consente ad esse - in relazione all'allocazione e programmazione delle risorse - una maggiore tempestività nei pagamenti.

riduzione quelle relative a: **investimenti** fissi lordi, **calamità naturali** ed **eventi sismici**, **immigrazione** e contrasto alla **povertà**.

Nel complesso, per il raggiungimento degli obiettivi di *spending review*, sono state proposte dalle amministrazioni centrali, in sede di formulazione del disegno di legge di bilancio, **riduzioni** degli **stanziamenti di bilancio** per **1.483 milioni di euro nel 2018**, 1.325 milioni nel 2019 e circa 1.340 milioni a partire dal 2020 in termini di **saldo netto da finanziare**, la gran parte dei quali realizzati attraverso **definanziamenti** di spesa di **Sezione II**, come esposto nella seguente tabella.

RIDUZIONI DI SPESA DEI MINISTERI

(milioni di euro)

| | SALDO NETTO DA FINANZIARE | | | FABBISOGNO/INDEBITAMENTO | | |
|--|---------------------------|----------------|----------------|--------------------------|----------------|----------------|
| | 2018 | 2019 | 2020 | 2018 | 2019 | 2020 |
| ECONOMIA E FINANZE | 850,4 | 843,2 | 850,4 | 510,4 | 503,2 | 510,4 |
| <i>di cui PRESIDENZA DEL CONSIGLIO</i> | <i>30,0</i> | <i>12,0</i> | <i>12,0</i> | <i>30,0</i> | <i>12,0</i> | <i>12,0</i> |
| SVILUPPO ECONOMICO | 24,0 | 20,0 | 16,0 | 18,0 | 17,0 | 18,0 |
| LAVORO E POLITICHE SOCIALI | 90,0 | 87,0 | 82,0 | 90,0 | 87,0 | 82,0 |
| GIUSTIZIA | 36,0 | 39,0 | 38,0 | 36,0 | 39,0 | 38,0 |
| AFFARI ESTERI | 29,2 | 31,2 | 31,2 | 29,0 | 31,0 | 31,0 |
| ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA | 96,1 | 101,5 | 102,2 | 86,0 | 92,0 | 94,0 |
| INTERNO | 32,1 | 33,1 | 32,1 | 31,8 | 32,8 | 31,8 |
| AMBIENTE | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 |
| INFRASTRUTTURE E TRASPORTI | 252,4 | 93,3 | 110,9 | 127,0 | 126,8 | 126,2 |
| DIFESA | 24,0 | 25,0 | 25,0 | 24,0 | 25,0 | 25,0 |
| POLITICHE AGRICOLE | 6,0 | 6,0 | 5,0 | 6,0 | 6,0 | 5,0 |
| BENI E ATTIVITÀ CULTURALI E TURISMO | 10,0 | 11,0 | 11,0 | 10,0 | 11,0 | 11,0 |
| SALUTE | 27,0 | 29,0 | 30,0 | 27,0 | 29,0 | 30,0 |
| TOTALE | 1.483,2 | 1.325,4 | 1.339,9 | 1.011,2 | 1.005,8 | 1.008,4 |
| <i>di cui Sezione I</i> | <i>39,4</i> | <i>35,4</i> | <i>35,0</i> | <i>39,4</i> | <i>35,4</i> | <i>35,0</i> |
| <i>di cui Sezione II</i> | <i>1.443,8</i> | <i>1.290,0</i> | <i>1.304,9</i> | <i>961,8</i> | <i>970,4</i> | <i>973,4</i> |

Al fine di verificare l'effettivo conseguimento degli obiettivi di spesa assegnati, anche in termini di quantità e qualità di beni e servizi erogati, nel corso del mese di marzo successivo all'approvazione della legge di bilancio 2018 sono stati approvati gli [accordi di monitoraggio](#), perfezionati con appositi decreti interministeriali pubblicati sul [sito internet del MEF](#).

In base alla [Circolare 31 maggio 2018, n. 20](#)², il monitoraggio viene effettuato a due scadenze annuali:

² Esplicativa delle informazioni e dei dati da trasmettere per il monitoraggio, in base agli Accordi.

- § al 30 giugno, tramite delle schede informative che ciascun Ministro trasmette al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e finanze;
- § al 1° marzo, tramite una relazione che ciascun Ministro trasmette al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'economia e finanze per essere allegata al Documento di economia e finanza.

In base alla procedura prevista dall'articolo 22-*bis* della legge di contabilità, entro **il 1° marzo 2019** ciascun Ministro dovrà inviare al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia una **relazione** sul grado di raggiungimento dei risultati in riferimento agli accordi in essere nell'esercizio precedente, che verrà poi **allegata al DEF 2019**.

Sul sito è peraltro reperibile la [relazione](#) resa dal Ministro dell'economia e delle finanze al Consiglio dei Ministri il 28 novembre 2018 sullo stato di avanzamento degli interventi posti in essere e sulle eventuali criticità nel conseguimento dell'obiettivo di riduzione della spesa dei Ministeri, **riferita al primo semestre 2018**.

Per **l'esercizio finanziario 2019**, la procedura di programmazione e revisione della spesa dei Ministeri ai sensi dell'articolo 22-*bis* della legge n. 196/2009 **non ha avuto luogo**.

Nella [Circolare 14 maggio 2018, n. 17](#) della Ragioneria generale dello Stato, relativa alla formulazione delle previsioni di bilancio per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021, si precisa che nel formulare le proposte per le **previsioni 2019-2021**, le Amministrazioni “dovranno in ogni caso garantire il raggiungimento delle riduzioni di spesa” oggetto del D.P.C.M. 28 giugno 2017 e delle conseguenti misure introdotte dalla legge di bilancio 2018 (L. n. 205/2017), **tenendo conto “degli obiettivi di riduzione della spesa loro assegnati con gli accordi di monitoraggio**. Eventuali variazioni proposte su capitoli/pg interessati da tali riduzioni, anche se compensative, dovranno essere motivate tramite una relazione che ne indichi la compatibilità con gli interventi indicati negli accordi di monitoraggio di ciascun Ministero. Tali variazioni, inoltre, dovranno essere valutate con riferimento non solo al triennio in gestione 2018 - 2020, ma anche alle previsioni per gli anni 2021 e successivi, anni in cui si dovrà tenere conto delle riduzioni apportate alle autorizzazioni di spesa ed alle spese di fabbisogno a carattere permanente”.

Tuttavia, la legge di bilancio per il 2019 ha effettuato, nell'ambito dei defianziamenti operati con la Sezione II, **misure di razionalizzazione** della spesa (*spending review*), con riduzioni di spesa di oltre **600 milioni** di euro **annui** a decorrere dal 2019 (di cui circa 400 milioni di spesa corrente e 200 milioni di spesa in conto capitale), come indicato nel prospetto riassuntivo degli effetti della Sezione II riportato nella [Relazione tecnica aggiornata](#) - presentata in data 9 gennaio 2019 sul testo del disegno di legge di bilancio 2019 come approvato definitivamente dal Parlamento (A.C. 1334-B) - nella Parte II, relativa alla Sezione II.

(dati di competenza, importi in milioni di euro)

| DEFINANZIAMENTI | 2019 | 2020 | 2021 | Anni successivi |
|--|---------------|---------------|---------------|------------------------|
| MISURE RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA, di cui: | -658,4 | -644,8 | -607,2 | -607,2 |
| <i>Spesa corrente</i> | -435,2 | -434,2 | -404,7 | -404,7 |
| <i>Spesa in conto capitale</i> | -222,9 | -210,5 | -202,4 | -202,4 |

In particolare, per il **2019**, la *spending review* ha inciso sui singoli Ministeri nella seguente misura: Economia e finanze per 290,8 milioni; Sviluppo economico per 42,9 milioni; Lavoro per 17,2 milioni; Giustizia per 47,2 milioni; Istruzione per 30,1 milioni; Interno per 50 milioni; Ambiente per 7 milioni; Infrastrutture e trasporti per 126,7 milioni; Politiche agricole per 9,5 milioni; Salute per 37 milioni.

In merito a tali misure di razionalizzazione della spesa, la Relazione tecnica aggiornata precisa, nella Parte II, relativa alla Sezione II, che “il prospetto riepilogativo degli effetti della Sezione II include, riepilogati in apposita voce, anche i risparmi di spesa della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri, considerati nel loro complesso. Tali risparmi, unitamente a quelli assicurati da apposite disposizioni contenute nell'articolato della sezione I, derivano da misure di razionalizzazione della spesa e concorrono al raggiungimento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica”.

Nel dettaglio, i suddetti riflessi finanziari per il triennio 2019-2021, rispettivamente registrati nella Sezione I e nella Sezione II, vengono così riepilogati nella Relazione tecnica:

(importi in milioni di euro)

| EFFETTI SPENDING REVIEW | SALDO NETTO DA FINANZIARE | | | FABBISOGNO/INDEBITAMENTO | | |
|------------------------------------|---------------------------|----------------|----------------|--------------------------|----------------|----------------|
| | 2018 | 2019 | 2020 | 2018 | 2019 | 2020 |
| TOTALE COMPLESSIVO, di cui: | 1.418,0 | 1.607,4 | 1.626,1 | 1.398,6 | 1.577,6 | 1.595,7 |
| <i>SEZIONE I (effetti netti)</i> | 759,7 | 962,6 | 1.018,9 | 749,0 | 928,7 | 984,9 |
| <i>SEZIONE II</i> | 658,4 | 644,8 | 607,2 | 649,6 | 648,9 | 610,8 |

Le analisi prodotte per la *spending review*

Sulla base di quanto previsto dalla legge di contabilità e poi da successivi interventi normativi, sono stati prodotti diversi documenti di analisi e valutazione della spesa, ad iniziare dal [Rapporto triennale sulla spesa delle amministrazioni dello Stato](#) - documento all'epoca previsto dalla legge di contabilità (articolo 41 della legge n. 196/2009, successivamente soppresso nel 2016) sull'attività triennale di *spending review* - volto ad illustrare la composizione e l'evoluzione della spesa ed i risultati conseguiti con le misure adottate ai fini del suo controllo e quelli relativi al miglioramento del livello di efficienza delle amministrazioni; tale documento è stato presentato alle Camere per la prima volta **nell'agosto 2012**.

Il **Rapporto**, che ha una prevalente finalità di monitoraggio e controllo sull'efficienza delle procedure interne di spesa, si articola in quattro parti: la prima, nell'ambito di un'analisi della spesa pubblica nel complesso, approfondisce l'indagine sulla composizione e sull'evoluzione della spesa statale.

La seconda si concentra su alcuni dei principali settori di spesa analizzando talune sue componenti che sono, da un lato, direttamente riconducibili alla produzione statale dei servizi pubblici (personale, consumi intermedi) e, dall'altro, di supporto al settore delle imprese (trasferimenti e incentivi alle imprese). La terza parte del Rapporto è dedicata ad alcuni approfondimenti specifici nell'ambito delle articolazioni periferiche delle Amministrazioni centrali dello Stato: viene effettuata una prima valutazione complessiva delle stesse e, laddove i dati disponibili lo hanno consentito, sono proposte possibili analisi di efficienza relativa e determinazioni di fabbisogni standard collegati alla fornitura di servizi di alcune di tali amministrazioni. La quarta e ultima parte del Rapporto è costituita da un capitolo di introduzione metodologica e da un intero volume di Appendice in cui sono contenute proposte di indicatori di risultato e di contesto, articolati secondo le Missioni e i Programmi del bilancio dello Stato, utilizzabili al fine di valutare il conseguimento degli obiettivi delle amministrazioni centrali dello Stato.

Successivamente, il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha presentato il c.d. [Rapporto Giarda](#), discusso nel Consiglio dei ministri del 30 aprile 2012.

Il Rapporto presenta un'analisi del livello e della struttura della spesa pubblica italiana, cui vengono **evidenziate alcune criticità**, quali ad esempio gli anomali livelli e struttura della spesa pubblica italiana, la costosità relativa della produzione dei servizi pubblici, il carattere "improprio" dei rapporti finanziari centro-periferia ed altro, derivandone, ritiene il documento, come l'attuale dimensione della spesa e della sua struttura costituisca oggi un "ostacolo ad uno scenario di ripresa ciclica dell'economia". La bassa crescita economica comporta, osserva il Rapporto, che la revisione della spesa debba essere necessariamente finalizzata alla riduzione del prelievo fiscale per favorire il rilancio del Paese; in questa prospettiva l'analisi delle situazioni di inefficienza nella produzione dei servizi pubblici e nell'allocazione delle risorse costituisce una premessa indispensabile perché possano maturare le conseguenti decisioni di policy nella destinazione dei risparmi di spesa che tale analisi consentirà di acquisire. L'importo presumibile della spesa che può essere oggetto di revisione nel breve e lungo termine, viene definita dal Rapporto come "**spesa aggredibile**": l'attribuzione di tale qualifica deve essere intesa nel senso che si tratta di una massa

di spesa che può essere soggetta ad analisi e, se le motivazioni sussistono, può essere sottoposta a riduzione. Così definita, la spesa aggredibile viene quantificata in circa **295 miliardi** di euro, nel cui ambito tuttavia, in una azione volta al conseguimento di risultati nel breve periodo, solo una percentuale del 25/30 per cento di alcune voci di spesa può essere effettivamente fonte di possibili risparmi.

Il Rapporto è stato successivamente incluso in un ulteriore documento del marzo 2013, predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ministro per i rapporti con il Parlamento, recante [Analisi di alcuni settori di spesa pubblica](#).

Questo reca, oltre al Rapporto suddetto: - un gruppo di sei lavori che analizzano, in successione, le spese dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e dei suoi Corpi specialistici, dei Vigili del Fuoco, delle Prefetture e delle Capitanerie di porto; un altro gruppo di quattro lavori concerne alcuni settori sottoposti a particolare attenzione legislativa, quali le spese delle Province, i possibili risparmi da accorpamento delle stesse, i trasferimenti alle imprese dal bilancio dello Stato ed, infine, i trasferimenti e da quelli degli enti territoriali, in relazione ad una possibile riduzione della relativa entità; - altri due lavori, da ultimo, concernono rispettivamente la spesa per investimenti pubblici e, a titolo di esempio per quanto concerne le amministrazioni centrali, il Ministero dell'Interno. Si tratta di lavori, precisa il Documento, che **non hanno lo scopo di fornire proposte operative** sulla riduzione della spesa, essendo invece finalizzati "ad avviare la dialettica tra le strutture di Governo competenti sulle procedure di *spending review* e (...) i responsabili della gestione dei singoli servizi o attività sulla formulazione di proposte per il riordino della loro organizzazione produttiva, anche finalizzate a realizzare risparmi di spesa".

Successivamente, a seguito dell'istituzione, con il decreto-legge n. 52 del 2012, della figura del **Commissario straordinario per la spesa pubblica**, il Commissario medesimo ha predisposto, nel mese di **luglio del 2012**, un lavoro relativo alla spesa per consumi intermedi di Regioni, province, Comuni, Università ed Enti di ricerca.

Tali analisi sono organizzate in **tre volumi**, ed **utilizzano le rilevazioni desumibili dal Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE)**, sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche. Il primo volume, [Consumi Intermedi di Regioni, Province, Comuni \(pop.>100.000 ab.\), Università, Enti di ricerca](#), riporta gli eccessi di spesa di ciascun ente determinati rispetto al valore mediano di ciascun gruppo di enti nell'acquisto di alcune sottocategorie di spesa dei consumi intermedi. Il secondo volume, [Nota tecnica per il Commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi](#), redatto dall'Istat, si concentra sui pagamenti per l'acquisto di beni e servizi e l'utilizzo di beni di terzi sostenuti dai Comuni nell'anno 2011, con l'obiettivo di determinare un valore medio che funga da benchmark per il livello effettivo di spesa. Il terzo volume, [Analisi dell'inefficienza nella spesa degli enti locali. Prima sperimentazione](#), redatto dalla SOSE (Soluzioni per il Sistema Economico), esamina, attraverso tecniche econometriche specifiche, i pagamenti dei Comuni per l'acquisto di beni e servizi, con l'obiettivo di individuare un benchmark e per differenza l'eccesso di spesa.

Si segnala infine, in relazione all'acquisizione centralizzata delle pubbliche amministrazioni, la "[Rilevazione MEF – ISTAT](#)", giunta nel 2017 alla [XV edizione](#) (dati 2016). Si tratta di una rilevazione campionaria svolta per via telematica con l'obiettivo di rilevare i prezzi unitari di

acquisto per beni e servizi della Pubblica Amministrazione. Viene anche presentata annualmente una [relazione al Parlamento](#) sull'andamento complessivo del Programma per la Razionalizzazione degli Acquisti nella P.A.. Come segnalato sul [sito dedicato](#), la Rilevazione 2018 si è conclusa nel giugno dello stesso anno, ma non è ancora disponibile la relazione.

Il Commissario straordinario per la *spending review*

La disciplina che regola l'attività e le funzioni del Commissario straordinario è costituita dall'articolo 49-bis del decreto-legge n. 69 del 2013. Questo decreto reca una disciplina dell'attività volta alla razionalizzazione della spesa pubblica che sostituisce quella già disposta dagli articoli da 1 a 6 del **decreto-legge n. 52 del 2012**, che vengono conseguentemente abrogati.

Viene confermato il **Comitato interministeriale**, presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri e composto dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Ministro dell'interno, dal Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, che svolge **attività di indirizzo e coordinamento** in materia di razionalizzazione della spesa di tutte le amministrazioni pubbliche, degli enti pubblici e delle società controllate da amministrazioni pubbliche. Tale attività dovrà concernere in particolare i trasferimenti alle imprese, la riduzione delle spese per acquisto di beni e servizi, l'ottimizzazione dell'uso degli immobili e le altre materie individuate dalla [direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 maggio 2012](#) o da ulteriori direttive del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri può altresì **nominare un Commissario straordinario**, con durata dell'incarico fino a **tre anni**, con il compito di formulare indirizzi e proposte, anche di carattere normativo, sulle materie oggetto di *spending review*. Esso, che va scelto tra persone (anche estranee alla PA) dotate di comprovata esperienza economica ed organizzativa, ha **poteri conoscitivi** nei confronti di tutte le amministrazioni pubbliche, tra cui l'accesso alle banche dati dalle stesse alimentate, nonché **poteri ispettivi**, a mezzo degli organi della Ragioneria Generale dello Stato, e può richiedere la collaborazione della Guardia di finanza. Entro venti giorni dalla nomina, il Commissario dovrà presentare al Comitato il proprio **programma di lavoro**, che va **trasmesso anche alle Camere**. I **compiti** del Commissario straordinario sono stati successivamente **estesi** dal [decreto-legge 24 aprile 2014, n.66 \(L.n. 89/2014\)](#), che ha affidato all'organo anche l'obiettivo del riordino e della riduzione delle **società partecipate dagli enti locali** (si veda, in proposito, il tema dell'attività parlamentare relativo alla [nuova disciplina delle società partecipate](#)).

Il 4 ottobre 2013 è stato nominato il Commissario straordinario per la *spending review*, nella persona di Carlo Cottarelli, che ha assunto le relative funzioni a decorrere dal 23 ottobre 2013, cessando poi dall'incarico nell'ottobre 2014.

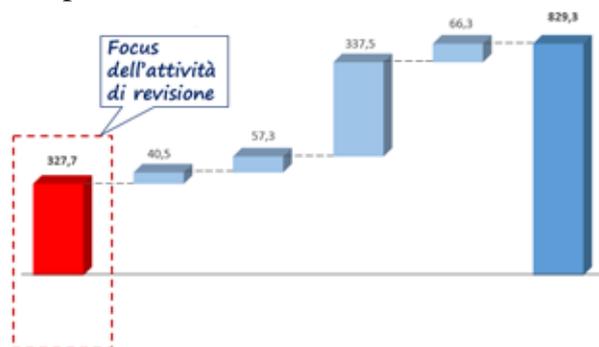
Il Commissario straordinario ha presentato il suo [programma di lavoro](#) triennale, in cui gli obiettivi di risparmio sono quantificati in: 3.6 miliardi nel 2015, 8,3 miliardi nel 2016 ed 11,3 miliardi a decorrere dal 2017. Il programma è stato trasmesso alle Camere il 18 novembre 2013, e su di esso si è espressa la Commissione bilancio della Camera con una [risoluzione](#) approvata il successivo 4 dicembre. Occorre ricordare, successivamente al programma di lavoro, il Commissario straordinario ha poi predisposto [un programma di razionalizzazione delle partecipate locali](#), sulla base del compito ad esso espressamente affidato dall'articolo 23 del decreto-legge 24 aprile 2014, n.66.

Nel marzo del 2015 l'incarico di Commissario straordinario per la *spending review* è stato affidato Yoram Gutgeld e Roberto Perotti, che è successivamente cessato dall'incarico nel novembre del 2015.

Infine, il 20 giugno 2017 il Commissario straordinario del Governo Gutgeld ha presentato la sua Relazione annuale, che esamina l'attività di razionalizzazione e revisione della spesa nell'ultimo triennio e i risultati ottenuti.

La relazione sulla revisione della spesa 2014-2016

Anzitutto, la relazione precisa che l'attività di revisione e razionalizzazione della spesa si è concentrata sulla **spesa corrente aggredibile**, di ammontare pari a 327,7 miliardi, come si evince dal grafico seguente, che riporta la disaggregazione della spesa pubblica italiana nel suo complesso:

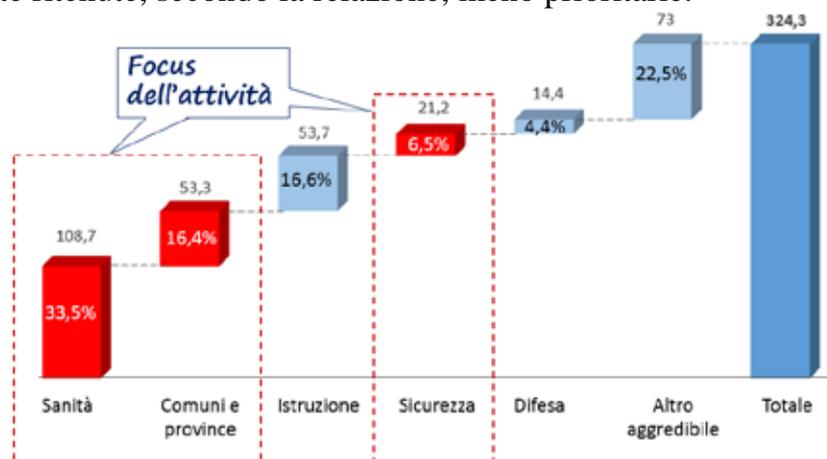


Fonte: Relazione sulla revisione della spesa 2014-2016.
Dati 2016 in miliardi di euro.

Relativamente alla natura della spesa, la relazione afferma che **oltre il 90%** della spesa corrente aggredibile è composta da:

- § **costo del personale** (per 164,1 miliardi, ovvero il 50% della spesa corrente aggredibile);
- § **acquisti di beni e servizi** (per 153,6 miliardi, ovvero il 41,5% della spesa corrente aggredibile).

Con riferimento all'area di spesa, circa tre quarti della spesa corrente sono concentrati in cinque macro aree: **sanità, comuni, sicurezza, istruzione e difesa**. Le attività di revisione e razionalizzazione della spesa si sono concentrate **sulle prime tre voci**. Le ultime due macro aree sono state ritenute, secondo la relazione, meno prioritarie.



Fonte: Relazione sulla revisione della spesa 2014-2016.
Dati 2015 in miliardi di euro.

La [Relazione](#) distingue inoltre tra due tipologie di servizi della pubblica amministrazione, quelli rivolti direttamente ai cittadini (ad esempio medici, infermieri, insegnanti, operatori delle forze dell'ordine) e quelli che sono necessari alla PA per far funzionare se stessa (informatica, acquisti, amministrazione, auto di servizio). Per queste funzioni di supporto "interno", si è deciso di intraprendere programmi di razionalizzazione tenendo conto sia dell'evoluzione tecnologica sia della possibilità di aggregazione. In particolare, sono state affrontate quattro aree: **le strutture di acquisto, l'informatica, la gestione immobiliare e le auto di servizio**.

Analizzata la struttura della spesa corrente aggregabile, la Relazione passa ad illustrare i risultati derivanti dall'attività di *spending review*, che agisce attraverso due processi generali distinti tra di loro ma logicamente interconnessi e collegati:

1. la creazione di spazio nel bilancio della pubblica amministrazione attraverso l'eliminazione e la riduzione di specifici capitoli di spesa;
2. l'efficientamento dell'organizzazione e dei processi delle pubbliche amministrazioni.

Riguardo al primo punto, i **capitoli di spesa eliminati e/o ridotti** nel periodo 2014-2017 ammontano nel 2017 a **29,9 miliardi** di euro (si veda la tabella seguente), riduzione che, al netto del costo del personale, rappresenta il 18% della spesa corrente. Questa riduzione ha interessato tutti i comparti della pubblica amministrazione, ma con effetti differenziati. La pubblica amministrazione centrale ha contribuito per il 24% della spesa

complessiva al netto del costo del personale, mentre i comparti locali hanno contribuito per il 17%.

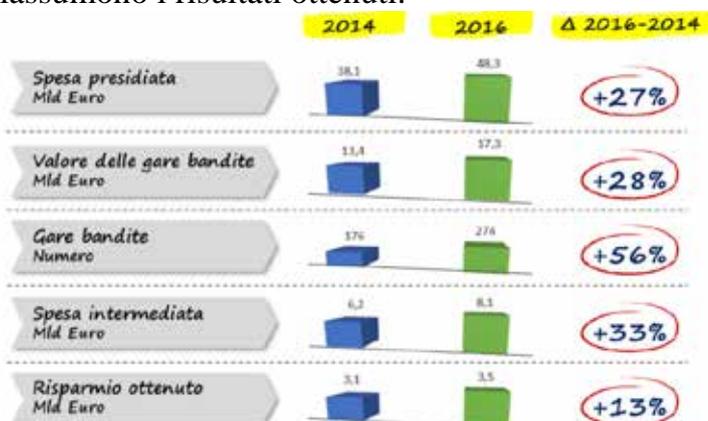
| | | Risparmi (milioni di euro; indebitamento netto) | | | | |
|-------------------------------------|---------------------------------------|--|---------------|---------------|---------------|---------------|
| | | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
| Totale riduzione della spesa | | 3.608 | 18.003 | 25.030 | 29.947 | 31.500 |
| Provedimenti | D.L. 4/2014 | 488 | 773 | 565 | 565 | 565 |
| | D.L. 66/2014 | 3.120 | 2.972 | 2.800 | 2.727 | 503 |
| | D.L. 90/2014 | - | 75 | 113 | 123 | 153 |
| | Legge di Stabilità 2015 | - | 12.159 | 13.001 | 14.154 | 15.814 |
| | Revisione politiche invariate LS 2015 | - | 2.024 | 1.375 | 1.921 | 1.668 |
| | Legge di Stabilità 2016 | - | - | 7.176 | 8.155 | 9.976 |
| | Legge di bilancio 2017 | - | - | - | 2.302 | 2.822 |

Fonte: Relazione sulla revisione della spesa 2014-2016. Dati 2015 in miliardi di euro.

In merito al secondo punto, ossia gli interventi di efficientamento, la Relazione presenta i risultati sia per natura che per area di spesa.

Gli interventi di efficientamento suddivisi **per natura di spesa** riguardano:

- § il personale (lo strumento generalizzato per il contenimento del costo del personale è stato il blocco del turnover differenziato per diverse funzioni. La misura ha prodotto nel triennio 2013-2016 una riduzione degli organici delle pubblica amministrazione, al netto della scuola, di circa **84 mila unità**. Questa variazione, pari al 3,8% degli organici (sempre al netto della scuola), ha toccato la punta di quasi il 7% per i soli ministeri);
- § l'acquisto di beni e servizi, il cui efficientamento è stato basato su due programmi: il **rafforzamento del ruolo storico di Consip** come centrale di acquisto nazionale della pubblica amministrazione, e la **costituzione del Tavolo degli aggregatori** come un nuovo sistema per l'aggregazione degli acquisti, soprattutto delle amministrazioni locali. Per entrambi gli interventi, la relazione presenta alcuni indicatori, riportati di seguito, che riassumono i risultati ottenuti.



Fonte: Relazione sulla revisione della spesa 2014-2016.

Come anticipato, la relazione esamina i risultati degli interventi di efficientamento suddivisi **per area di spesa**.

Sanità

In accordo con il Ministero della Salute, la strategia per la revisione della spesa nel settore della sanità, il servizio pubblico a maggior intensità di risorse, è stata quella di realizzare gli interventi previsti nel Patto per la Salute.

L'accordo siglato nel 2014 ha identificato un potenziale di efficientamento di 10 miliardi da reinvestire nell'ammodernamento e ampliamento dei servizi sanitari.

Gli aspetti normativi degli interventi sono stati definiti nel DL 66/2014, nella legge di stabilità 2016 e nella legge di bilancio 2017 e sono articolati in tre principali linee di azione:

1. Aggregazione degli acquisti.

Questo intervento riguarda tutti i comparti della pubblica amministrazione, ma nella sua fase iniziale ha coinvolto in particolare il comparto della sanità che rappresenta oltre l'80% del valore degli acquisti soggetti all'obbligo di aggregazione attraverso il Tavolo dei soggetti aggregatori.

2. Piani di efficientamento delle strutture ospedaliere.

Il percorso è stato strutturato in quattro fasi:

- a) Ricalcolo della performance economica delle strutture con criteri standardizzati per tutte le regioni e che riflettono la reale produzione delle prestazioni;
- b) Individuazione delle strutture con performance economiche/o cliniche insoddisfacenti. Per quanto riguarda la performance economica è stata determinata una soglia di disavanzo tra i costi ed i ricavi (derivanti dalla remunerazione delle attività da parte del Servizio sanitario regionale) pari o superiore al 5% dei medesimi ricavi o pari, in valore assoluto, ad almeno 5 milioni di euro;
- c) Redazione da parte delle regioni di piani di azione per le singole strutture identificate che prevedono il rientro dei parametri deficitari entro 3 anni, con la possibilità di avvalersi dell'affiancamento di esperti scelti da AGENAS;
- d) Monitoraggio trimestrale dell'esecuzione dei piani. Nella prima fase, che ha riguardato le sole aziende ospedaliere (che sono tipicamente le strutture ospedaliere più grandi), sono state identificate complessivamente 32 strutture deficitarie. Dal 2018 è prevista l'estensione della misura a tutte le strutture, comprese quelle facenti parte di aziende sanitarie locali.

3. Diffusione e coordinamento delle migliori pratiche nelle aziende sanitarie in materie di logistica, informatica e gestione delle risorse umane,

da avviare attraverso un tavolo tecnico con la partecipazione delle regioni e del Ministero della Salute. L'obiettivo è quello di estendere a questi processi fondamentali per la gestione delle aziende sanitarie il meccanismo del tavolo tecnico che ha avuto successo per la gestione degli acquisti.

Enti locali

Gli interventi di efficienza negli enti locali sono stati basati su tutte le leve di efficienza elencate nella prima parte:

- 1) Obiettivi di spesa efficiente. Il governo ha introdotto nella legge di stabilità 2015 per la prima volta l'utilizzo di costi standard, poi estesi ai fabbisogni standard, per definire una quota progressivamente crescente del budget di spesa dei comuni, inserendoli nei parametri di calcolo per l'allocazione del fondo di solidarietà. Nella manovra di correzione del 2017 (DL 50/2017) l'utilizzo dei fabbisogni standard è stato esteso anche alla spesa corrente non sanitaria delle regioni. L'introduzione dei costi e fabbisogni standard non produce automaticamente un risparmio per la finanza pubblica. Tuttavia, la premiazione di amministrazioni efficienti e la pressione su quelle meno efficienti, anche attraverso la trasparenza sulla performance promossa per esempio dal sito www.opencivitas.it, rappresenta un incentivo molto forte all'efficientamento di tutte le amministrazioni. Questo meccanismo generalizzato che premia i comportamenti virtuosi è indispensabile per promuovere l'efficienza di un comparto composto da oltre 8000 amministrazioni.
- 2) Aggregazioni e accorpamenti volti a raggiungere una sufficiente massa critica. Su questo versante gli interventi principali sono stati: a. Incentivi alle fusioni dei piccoli comuni introdotti nel 2014, che hanno finora indotto 120 comuni a fondersi. La fusione dei piccoli comuni è una misura con un forte potenziale non solo di riduzione di costo, ma anche di miglioramento della qualità dei servizi. Sarebbe pertanto una misura non solo da confermare ma, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, addirittura da rafforzare ulteriormente; b. La riforma delle province che, anche al netto delle integrazioni di risorse, ha prodotto un risparmio annuo strutturale di circa 843 milioni di euro.
- 3) Nuove tecnologie. Sono stati avviati due cantieri di lavoro per sfruttare le nuove tecnologie, riguardanti il risparmio energetico nell'illuminazione pubblica. e l'efficientamento delle funzioni di supporto della Pa periferica utilizzando anche le tecnologie digitali per efficientare i processi e l'organizzazione.

Forze dell'ordine

Gli interventi di revisione della spesa nel comparto delle forze dell'ordine riguardano sia aspetti di costo che di livello di servizio.

Sono stati articolati in quattro filoni di lavoro:

- 1) **Aggregazione e coordinamento degli acquisti di beni e servizi.** E' stato costituito un tavolo tecnico per il coordinamento e l'aggregazione degli acquisti di beni e servizi di tutte le forze dell'ordine (Polizia di Stato, Arma dei carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria), nonché il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e, su categorie selezionate, anche la Difesa. Il tavolo, che si avvale della collaborazione di Consip, ha focalizzato l'attenzione sulle seguenti categorie: a. Macchine di servizio (valore annuo complessivo superiore a 100 milioni): già aggiudicate le gare aggregate con un risparmio medio superiore al 15%; b. Servizi di mensa (valore annuo complessivo, compresa la Difesa, di oltre 420 milioni): è in fase di avvio una gara aggregata per le forze dell'ordine e la Difesa; c. Energia (valore annuo complessivo: 254 milioni): sono in fase di studio le opportunità di aggregazione.
- 2) **Ottimizzazione dei presidi territoriali.** E' stata sviluppata una metodologia per la valutazione della copertura dei presidi delle forze dell'ordine principali (l'Arma dei carabinieri, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza) attraverso un nuovo sistema di indicatori analitici: superficie, abitanti, reati, ecc.. Questa metodologia, applicata in via sperimentale alla provincia di Roma, ha prodotto un piano di riassetto che prevede la soppressione e l'accorpamento di 10 stazioni di Carabinieri e commissariati di Polizia e l'istituzione di 7 nuove. Il piano determina un risparmio annuo di due milioni di locazioni passive e soprattutto la miglior copertura delle zone periferiche a Est e a Sud-Sud/Ovest della capitale risultate sguarnite in quanto allo sviluppo demografico del territorio non è stato corrisposto un analogo sviluppo del presidio delle forze dell'ordine. La metodologia testata con successo per la provincia di Roma, è in fase di estensione anche alle ulteriori città metropolitane, dove si prevede la completa definizione entro l'estate. Tale sperimentazione consentirà inoltre di meglio orientare la definizione, da parte del Ministro dell'interno, dei criteri generali per la razionalizzazione dei presidi su tutto il territorio nazionale, anche in attuazione dell'articolo 3 del decreto legislativo 177/2016.
- 3) **Semplificazione dei processi amministrativi e di interazione con la cittadinanza.** E' stato costituito un tavolo tecnico inter-ministeriale che ha identificato numerose opportunità di semplificazione dei processi amministrativi e di interazione con la cittadinanza, con un duplice obiettivo: sgravare le forze dell'ordine da attività amministrative a basso valore aggiunto liberando risorse per consentire maggiore impegno per le

attività caratteristiche; semplificare e risparmiare tempo a favore della cittadinanza. E' stata per esempio identificata l'opportunità di consentire ai cittadini di fare le denunce di smarrimento dei documenti direttamente presso gli enti responsabili per il loro rilascio. Tale intervento risparmierebbe tempo ai cittadini e contemporaneamente libererebbe oltre 500 risorse a tempo pieno impegnate ogni anno per la gestione amministrativa di oltre 2 milioni di denunce. Il tavolo ha trasformato le opportunità in proposte normative pronte al vaglio della valutazione del Parlamento.

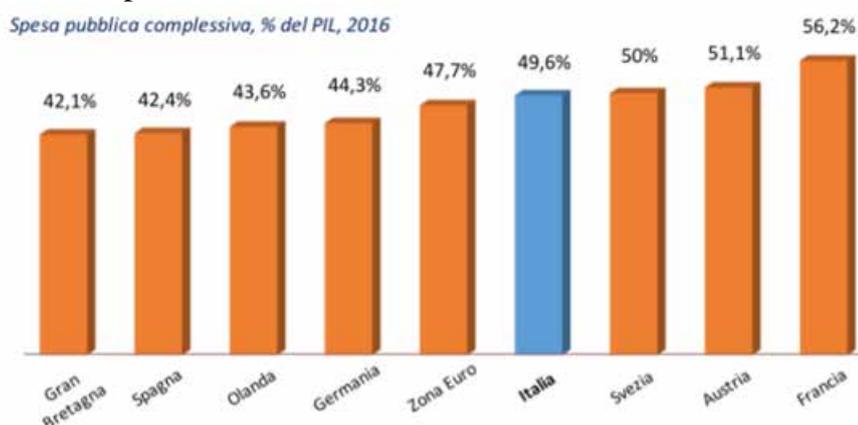
- 4) Efficienza delle funzioni di supporto. E' stato avviato un gruppo di lavoro per l'identificazione di opportunità di efficienza nelle funzioni di supporto sempre con l'obiettivo di liberare risorse per il loro impiego in attività a più alto valore aggiunto.

La Relazione si sofferma, infine, sulle **funzioni di supporto** alle pubbliche amministrazioni, identificandone quattro come oggetto di interventi prioritari:

- a) Strutture di acquisto. L'aggregazione degli acquisti produce oltre ad un risparmio di prezzo, anche una riduzione degli oneri amministrativi derivante dal minor numero di procedure d'acquisto di valore mediamente più elevato. Infatti, per le categorie aggregate il valore medio delle gare è aumentato del 78% (da 45 a 80 milioni). Estrapolando questi dati è ipotizzabile un risparmio annuo di costi amministrativi di oltre 30 milioni di euro.
- b) Gestione immobiliare. Sotto la guida dell'Agenzia del Demanio, la pubblica amministrazione centrale sta perseguendo l'obiettivo ambizioso di ridurre entro il 2021 il 50% delle locazioni passive aggredibili (244 milioni nell'immediato). La strategia adottata è quella del cosiddetto "Federal Building" che accorpa molteplici amministrazioni nella stessa città. Il risparmio complessivo previsto compreso ulteriori operazioni di razionalizzazione è di 200 milioni annui, dei quali quasi 50 milioni sono stati identificati e messi in cantiere (si veda la Tavola 11).
- c) Parco auto. Il DL 66/14 e il successivo DPCM attuativo del 25 Settembre 2014 hanno stabilito l'obbligo per tutte le amministrazioni di contenere le spese per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di auto vetture nonché l'acquisto di buoni taxi entro il limite del 30% della spesa sostenuta nel 2011. Il monitoraggio dell'attuazione della norma, stabilito nel suddetto DPCM, è stato affidato ad un censimento annuale. L'ultimo censimento, relativo all'anno 2016, rileva una riduzione di circa 30.000 vetture, ovvero il 50% rispetto alla giacenza complessiva del 2014. Il risparmio complessivo realizzato è stimabile, secondo la Relazione, attorno a 300 milioni annui.
- d) Tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La Legge di Stabilità 2016 ha previsto la riquilibratura della spesa ICT che

permetterà a livello nazionale di adeguarsi all'obiettivo di risparmio del 50% della spesa annuale (che non passa dalle centrali di aggregazione) per la gestione corrente del settore informatico, da raggiungere alla fine del triennio 2016-2018, destinando i fondi in investimenti per innovazione e sviluppo. Il piano triennale per l'informatica siglato il 31 maggio 2017 prevede, entro il 2018, un risparmio complessivo di 480 milioni annui.

La Relazione dedica un paragrafo ai **confronti internazionali**. La spesa pubblica italiana, in termini di incidenza sul PIL, si colloca nella fascia medio-alta rispetto a quella dei paesi europei, come evidenziato dal grafico che segue, che riporta la spesa pubblica complessiva di alcuni paesi europei nel 2016, in percentuale del PIL:



Fonte: Relazione sulla revisione della spesa 2014-2016.

Questo posizionamento è dovuto principalmente a due importanti voci di spesa: interessi sul debito e spesa pensionistica. Per entrambi la spesa italiana è particolarmente alta.

La Relazione evidenzia peraltro che lo sforzo triennale di contenimento della spesa aggredibile, classificata dagli statistici della spesa pubblica come "consumi finali della pubblica amministrazione", pone l'Italia prima tra tutti i paesi OCSE, ad eccezione della Grecia. Grazie a questi sforzi, la spesa italiana per consumi finali della pubblica amministrazione, ovvero per la macchina dei servizi pubblici è, assieme alla Spagna, la più bassa tra i grandi paesi europei in termini di incidenza sul PIL:



Fonte: Relazione sulla revisione della spesa 2014-2016.